

ESCLUSIVO PARLA ALBERTINI

che passeggiate. Il cardinal Martini mi ha suggerito di trovare tempo «per la riflessione»: ha ragione, però è complicato. E non parliamo di quando ti riconoscono e guardano se ti gratti la testa o ti soffi il naso. Da incubo». Tanto che... «tanto che la mia compagna, Giovanna, non si fa vedere mai. E giustamente. Capisco il sacrificio del sindaco: ma gli altri, i familiari, vanno salvati». E così finisce il mistero della first lady che, per scelta, non è first lady.

E allora? L'aspetto civico? Gioca in casa, ha tutte le citazioni in testa: «Visto che siamo all'Ambrosiana... Federigo Borromeo diceva che "non c'è giusta superiorità d'uomo su uomini se non in loro servizio". Sono parole del Manzoni». E lei fa il sindaco per Federigo? «No. Ma per dovere civile. Non per tenermi la poltrona, ma per realizzare il programma. Fine». Insiste. Persiste. Più gira in Vespa, più si guarda attorno, più dice che fra tre anni se ne va dalla politica. O meglio: «Adesso sarei per il "no", tornerei in azienda... Ma chi lo sa...». E arriva monsignor Ravasi, prefetto dell'Ambrosiana: saluti, complimenti, grazie mille, la biblioteca sta bene, ma se gli sponsor sganciassero due lire starebbe meglio. Si riparte.

Palazzo di Giustizia. Che a Milano c'è ancora. Senza arresti Vip, senza fiaccolate, senza Di Pietro, senza Paolo Brosio davanti al tram. E Albertini? È il sindaco, ci passa, sa che dovrà parlare di Berlusconi. Ne parla bene. «Persona leale, sensibile, con grande rispetto personale. Questo è il Cavaliere che io conosco. Il resto lo leggo sui giornali». Non solo. «In tutti i contrasti tra me e il suo partito, si è schierato con me. Come un amico fraterno». E non è tutto: c'è anche la sorpresa. «Il mese scorso, in segreto, Borrelli è venuto a



Senza scorta:

così Albertini gira per Milano e spesso viene fermato da cittadini che chiedono informazioni, protestano o semplicemente lo salutano.

L'apprezzamento di alcuni sindaci a livello nazionale



Francesco Rutelli Antonio Bassolino

35,5 32,7



Massimo Cacciari Gabriele Albertini

24,3 10,3

Valori percentuali

Popolarità

L'analisi di Renato Mannheimer

Nelle ultime settimane Albertini ha ulteriormente incrementato la propria popolarità. Il 60% dei milanesi gli dà un voto sufficiente, a fronte di meno del 30% che ne ha una visione critica. Per la verità già al momento della sua elezione, un anno fa, aveva, come sempre accade, diviso in due la città. Ma, da una parte e dall'altra, prevalevano gli indecisi. Con il passare dei mesi questi giudizi, ancora in formazione, andavano orientandosi verso apprezzamento o disapprovazione. Ma, di settimana in settimana, la distanza tra i primi - che dopo breve tempo costituivano la maggioranza - e i secondi si allargava, sino a giungere alla situazione odierna, in cui i sostenitori sono più del doppio

dei detrattori. I primi si trovano in misura significativa persino tra gli elettori del Pds. I motivi del successo del sindaco sono principalmente due. Il primo è legato all'immagine creata su base locale: decisionista, efficientista, un manager adatto, secondo molti, a risolvere i problemi della città. Il secondo motivo della popolarità di Albertini dipende invece dal più generoso consenso che i sindaci hanno acquisito sul piano nazionale. Certo, Albertini non ha la popolarità di cui godono Rutelli e Cacciari, Bassolino, ma si colloca comunque anche sul piano nazionale a un livello di popolarità superiore a quello di molti leader politici. Tutto bene quindi per Albertini? Non completamente. La sua

popolarità, sin qui, si basa infatti più sull'immagine e sulle aspettative che su di un gradimento per le cose fatte. È un consenso per ora fragile. I prossimi mesi ci diranno se Albertini riuscirà a dare basi solide alla sua popolarità.

Il giudizio dei milanesi su Gabriele Albertini

